Luisa Spagnoli, Sebastiana Nocco***
**Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) Roma luisa.spagnoli@cnr.it*
*** Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) Cagliari sebastiana.nocco@cnr.it*
Tematica 5: "Il rapporto tra generazioni: patrimonio culturale, responsabilità e sostenibilità"

Narrazioni paesaggistico-territoriali in un'ottica transdisciplinare: questioni di metodo e casi di studio

Introduzione

Narrare i territori, i luoghi e i paesaggi per una conoscenza e valorizzazione degli stessi presuppone uno sguardo multi e transdisciplinare, in grado di analizzare il movimento spazio-temporale e indagarne la complessità in termini diacronici, nell'ottica di una presente e futura programmazione territoriale sostenibile.

In questa direzione va l'approccio geostorico che possiede una doppia valenza: conoscitiva e "creativa" per nuovi interventi di valorizzazione dei territori e supporto alla governance territoriale. Tale "sguardo" critico consente di sviluppare, ipotizzare nuove visioni o soluzioni progettuali, di ricerca-azione, rivolte ai luoghi, alle loro specificità e alle comunità, con l'obiettivo della rigenerazione territoriale.

Si tratta di una ricerca geostorica che si fa sempre più attiva e propositiva con una vocazione progettuale, aperta al dialogo transdisciplinare e «finalizzata alle identità profonde dei territori attuali», di quanto in essi si è sedimentato in funzione di una loro valorizzazione culturale, sociale ed economica (Dai Prà, 2013, p. 6); «in grado di partecipare dinamicamente alle scelte programmatiche, di decodificare i segni e i codici paesaggistici, di analizzare i processi di cambiamento del territorio attraverso un'ottica sincronica e diacronica» (Carallo, 2025, p. 14).

Approccio metodologico

Per ricostruire, dunque, i processi di strutturazione del paesaggio e individuare i sedimenti materiali e immateriali stratificatisi nel territorio, la ricerca adotta un approccio strutturale dinamico a fonti e scale integrate, vale a dire una metodologia transcalare basata sulla *documentary evidence* e *field evidence* (Dai Prà, 2013). Oltre a una pluralità di fonti, si intravede la possibilità di tendere a un'indagine capace di effettuare salti di scala e di integrare la macroanalisi con la microanalisi.

Le fonti, testuali e iconografiche, contribuiscono a ricomporre i quadri geoantropici e paesistici e a comprendere le fasi di trasformazione del territorio, individuando le componenti stabili, durature, quelle che Alberto Magnaghi (2000) definisce le "invarianti strutturali": elementi strutturanti che nel sistema di relazioni ambiente insediativo e ambiente naturale restano permanenti nel tempo e che nel riprodursi mantengono inalterato il sistema territoriale e la connotazione distintiva del paesaggio. L'individuazione di tali componenti/risorse del territorio – fisse, durevoli e con valore patrimoniale – è finalizzata non al loro mantenimento conservativo, ma al loro reimpiego nel progetto di territorio, se debitamente riconosciute, riscoperte e ricollocate nella dimensione storica del paesaggio. L'uso delle testimonianze geostoriche è indispensabile per rintracciare «le regole fondative e di trasformazione che hanno generato e rinnovato l'identità dei luoghi» (Dai Prà, 2013). Un ventaglio variegato di fonti che vanno da quelle documentarie a quelle digitali che, nell'insieme, concorrono a far emergere il racconto delle permanenze e delle stratificazioni delle tracce territoriali. Nell'ottica prospettica della ricerca geostorica diviene sempre più stringente la necessità di una reciproca interazione tra ricerca, studio delle fonti documentarie e utilizzo degli strumenti tecnologici, in una tensione verso la realizzazione di progetti di ricerca-azione (Masetti, Spadafora, 2024).

Queste le basi teorico-metodologiche per rendere conto di alcune progettualità in corso che intendono restituire il valore storico culturale dei contesti indagati, ponendosi in funzione della prassi progettuale, con il ricorso a fonti integrate e a scale territoriali differenti.

Casi di studio: problematiche di ricerca

1.Esemplare, a tale riguardo, la realizzazione di una mappa multimediale di Roma Capitale. Si tratta di un contributo a Roma e alla romanità così come emerge, in particolare, dalla guidistica locale edita nel periodo immediatamente post-unitario. Nell'accezione più ampia di "letteratura odeporica", seguendo la tassonomia di Guglielmo Scaramellini (2008), si è preferito integrare la lettura analitica di questa tipologia di fonte con testi di differente genere: memorie, riflessioni, cronache principalmente, frutto di punti di vista diversi. L'elaborazione di una mappa digitale di Roma Capitale è finalizzata a testimoniare i cambiamenti occorsi nel ventennio successivo alla presa di Roma, dalla quale far emergere soprattutto i luoghi della cultura vissuti, attraversati, raccontati dai suoi abitanti, dai turisti e dai forestieri italiani. L'integrazione delle fonti ha riguardato anche altri tipi di testimonianze documentali: cartografie storiche, fotografie, disegni, acquerelli.

Sulla base topografica individuata è possibile effettuare la ricerca per luoghi e temi. Ogni luogo (puntuale o areale) che rimanda alla tematica evidenziata è stato geolocalizzato utilizzando gli strumenti del software ArcGis Earth. La struttura ha previsto un livello di base costituito da una ortofoto su cui sono state sovrapposte e geolocalizzate le varie cartografie storiche. Dati i mutamenti urbanistici che hanno investito Roma Capitale, si è deciso di ricostruire i luoghi scelti e/o i manufatti più rappresentativi della tematica di riferimento attraverso modelli 3D, sia per renderli più percepibili spazialmente sia per rendere maggiormente comprensibile la loro struttura, creando una sorta di "patchwork" capace di mettere assieme, planimetrie, stampe e foto d'epoca.

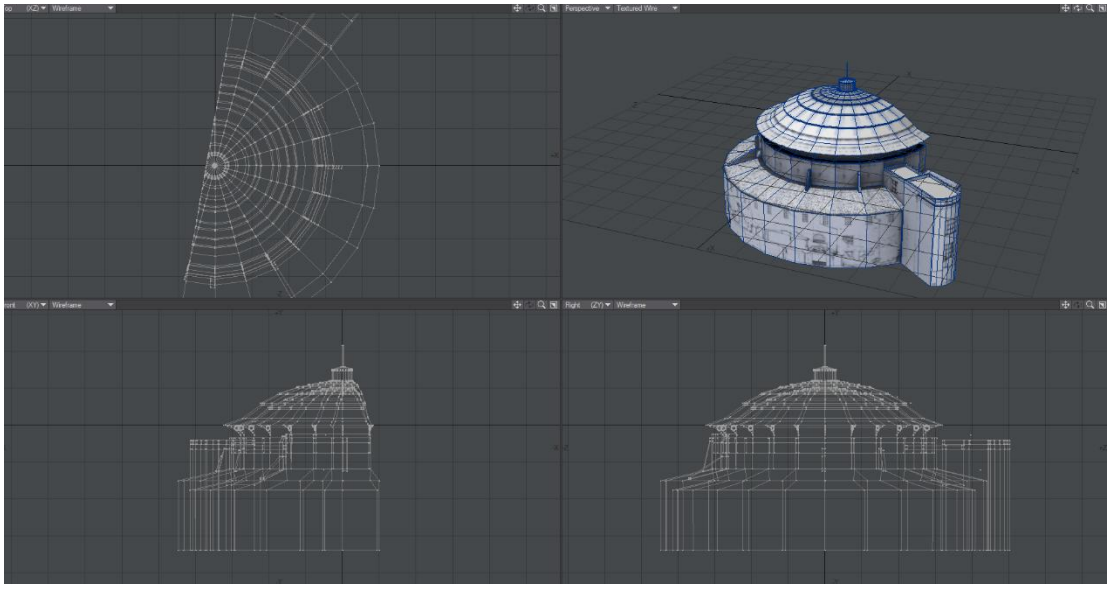

Fig.1 Ricostruzione 3D del teatro Correa

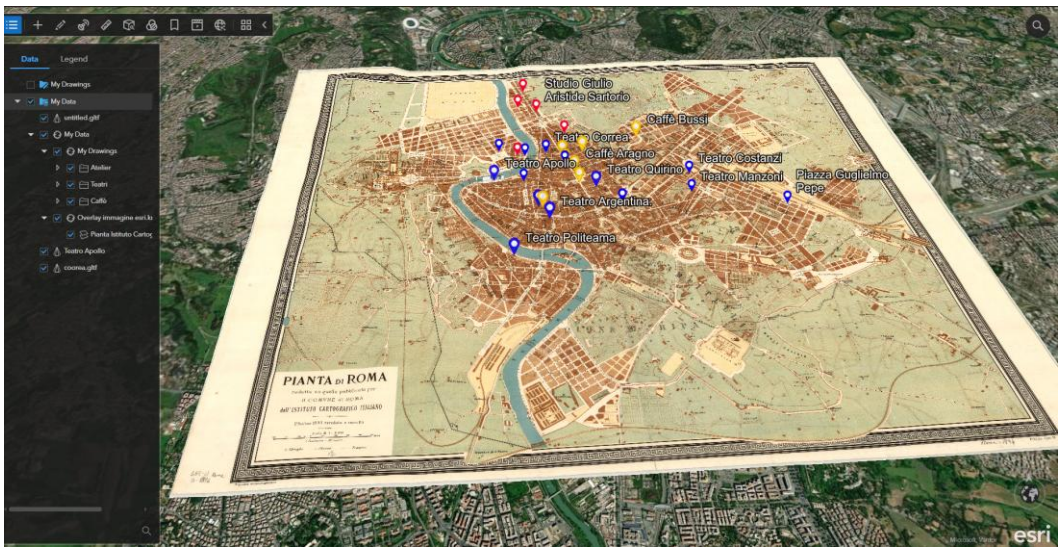

Fig.2 La mappa interattiva: visione d'insieme

2. L'altro caso di studio riguarda la ricostruzione storica e la rappresentazione mediante cartografia digitale dei porti minori della Sardegna (PRIN 2022 PNRR). L'analisi integrata di fonti di varia natura – testuali, iconografiche e materiali – si è rivelata fondamentale per la mappatura diacronica della rete dei porti minori, per la ricostruzione geo-storica dei siti e delle relazioni tra porti, insediamenti e aree limitrofe. Sono state evidenziate le connessioni fra realtà portuali e organizzazione territoriale, politica, economica e sociale a vari livelli e scale, le relazioni tra porti ed entroterra e le interazioni con l'esterno, le trasformazioni che hanno interessato le aree portuali sarde in una prospettiva di lungo periodo che giunge fino alla contemporaneità. La ricerca sulla storia delle aree portuali e degli insediamenti ad esse adiacenti può costituire la base per la costruzione di narrazioni identitarie che consentono di formulare proposte finalizzate alla promozione del patrimonio culturale e paesaggistico ambientale, alla sostenibilità e alla tutela delle aree costiere e dei siti portuali anche in una dimensione partecipativa e di promozione turistica.
Le informazioni sui porti storici e su quelli attuali sono state schedate e raccolte in banche dati relazionali, georeferenziate e rappresentate attraverso cartografia digitale. Il GIS sulla rete portuale assolve alla funzione di raccolta di dati georeferenziati con potenzialità di aggiornamento e implementazione, e anche di strumento di valorizzazione dei porti minori.

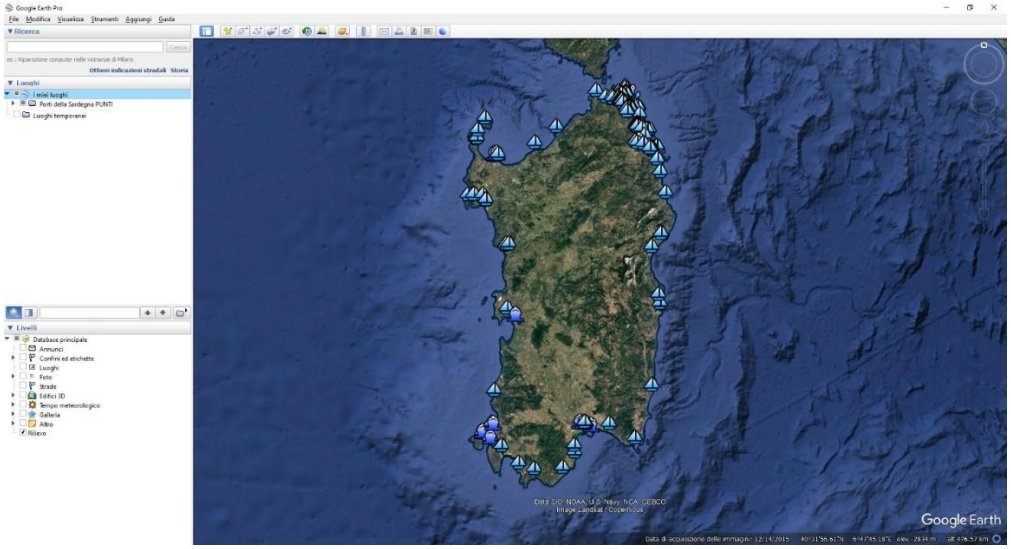

Fig.3 Inserimento coordinate dei porti della Sardegna su Google Earth Pro (Elaborazione Luigi Serra ISEM - CNR)

Fig.4 Mappa in ambiente GIS Porti della Sardegna (Elaborazione Luigi Serra ISEM - CNR)

Conclusioni/Discussione

A fronte di una riflessione che dal passato si spinge all'attualità (abbracciando una dimensione prospettica) sia nei termini dell'organizzazione delle tematiche di ricerca sia delle fonti utilizzate, gli interrogativi che problematizzano l'indagine geostorica sono vari e si offrono quale spunto conclusivo alle presenti note.

1.Sebbene la transdisciplinarità costituisca un arricchimento per le ricerche e i progetti di territorio, quanto possiamo spingere l'interazione e l'integrazione metodologica, soprattutto se in presenza di strumenti e tecniche che afferiscono ad ambiti disciplinari anche molto distanti tra di loro?

2.Strettamente correlate a questo interrogativo, le questioni sollevate dalla transizione digitale: fino a che punto le tecnologie informatiche e le sempre più pervasive applicazioni delle *Digital Humanities* possono essere efficaci in un'ottica di ricerca storica del territorio e quanto, a livello qualitativo, possono offrire al rinnovamento metodologico delle pratiche di ricerca delle nostre discipline?

Le problematiche sollevate chiamano a confrontarci sulle caratteristiche delle fonti tradizionali e delle risorse digitali, sulle modalità di acquisizione e di trasmissione delle competenze, sulla qualità e quantità delle informazioni raccolte, sul tempo necessario affinché la conoscenza si organizzi e si consolidi.

BIBLIOGRAFIA

Carallo S. (2025). *La valle del fiume Amaseno. Fonti geostoriche per la conoscenza del territorio e per la sua valorizzazione*, Roma, IF Press.

Dai Prà E. (2013) (a cura di). *Apsat 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, Mantova, SAP.

Magnaghi A. (2000). *Il progetto locale*. Torino, Bollati Boringhieri.

Magnaghi A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino, Bollati Boringhieri.

Masetti C., Spadafora G. (2024) (a cura di). *Digital Humanities, patrimonio culturale e applicazioni geostoriche*, Roma, Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" ("Dalla mappa al GIS", n. 7).

Nocco S. (2024). *Fonti geostoriche per lo studio degli spazi urbani. Il caso di Cagliari in età moderna*, in Camarero Bullón C., Gómez Navarro M.S., Fernández-Arroyo López-Manzanares A., Bernabé Crespo M. (coord.), *Raíces profundas. Un viaje por las fuentes geohistóricas hasta la Ilustración*, Santander-Madrid, Editorial Universidad de Cantabria-Ediciones Universidad Autónoma de Madrid, pp. 363-374 ("Fuentes geohistóricas", n. 2).

Quaini, M. (a cura di) (2008). *Una geografia per la storia dopo Lucio Gambi*, in "Quaderni storici", 127 (1), pp. 56- 110.

Scaramellini, G. (2008). *Paesaggi di carta, paesaggi di parola. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX),* Torino, Giappichelli.

Spagnoli, L., Varasano, L. (2022). *Sentieri di ferro. Esplorazioni territoriali per uno sviluppo locale sostenibile*, Milano, FrancoAngeli.

Spagnoli, L., Varasano, L. (2024). *Pratiche di digital storytelling per la valorizzazione di un'infrastruttura di collegamento nel Mezzogiorno d'Italia. Da Lagonegro a Rivello, un percorso tra memoria visiva e innovazione tecnologica*, in Masetti C., Spadafora G (a cura di), pp. 121-136.